

CXXIX SEDUTA

(Pomeridiana)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1968

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

Commissione legislativa:

(Sostituzione di componente in una seduta) 1935

Disegni di legge:

(Annuncio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative) 1933

(Richiesta di procedura d'urgenza): 1933

PRESIDENTE 1935
GRILLO 1935

(Per la discussione):
PRESIDENTE 1944, 1945
DE PASQUALE 1945
CAROLLO, Presidente della Regione 1945

« Interventi per la viabilità autostradale ed a scorrimento veloce per il completamento dell'aeroporto di Punta Raisi e per la costruzione di centri residenziali universitari » (149-182-268/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 1940, 1945, 1947, 1950, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956
BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici 1940
OCCIPINTI 1947
CAROLLO, Presidente della Regione 1947, 1950, 1953
MESSINA 1947
GIUBILATO 1952
DE PASQUALE 1953
BOSCO 1954
GRAMMATICO 1954
LOMBARDO 1954
SALLICANO 1955
LENTINI 1956

Interrogazioni:

(Annuncio) 1934

Interpellanze:

(Annuncio) 1934

Interrogazione ed interpellanza (Svolgimento unificato):

| | |
|---|------------------|
| PRESIDENTE | 1933, 1938, 1939 |
| CARBONE | 1935, 1939 |
| FAGONE, Assessore all'industria e commercio | 1938 |
| TOMASELLI | 1939 |

La seduta è aperta alle ore 17,55.

MATTARELLA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alla Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco segnate, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Agevolazioni creditizie e provvidenze per l'assistenza sanitaria e farmaceutica in favore degli artigiani » (293), degli onorevoli Corallo, Bosco, Rizzo e Russo Michele, in data 23 luglio 1968;

— « Provvidenze a favore delle esattorie dei comuni terremotati » (295), dagli onorevoli Mongiovì, Trincanato e Grillo, in data odierna.

Comunico inoltre che, in data odierna, è stato presentato ed inviato alla competente

Commissione legislativa, il seguente disegno di legge:

— « Ulteriori provvedimenti straordinari per i lavoratori dell'Elsi di Palermo » (294), dal Presidente della Regione, alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità ».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MATTARELLA, segretario ff.:

« All'Assessore agli enti locali e all'Assessore allo sviluppo economico, per sapere se sia a loro conoscenza:

1) che nel giugno scorso la signora Mendolia Ermelinda ha iniziato i lavori di sopraelevazione di tre piani in Taormina, via Nau-machia, nella zona tutelata ai sensi della legge numero 1497 del 1939, in base ad una licenza edilizia rilasciata il 22 agosto 1966 nonostante si fosse verificata la decadenza di essa per il decorso del termine stabilito per l'inizio dei lavori;

2) che il Commissario regionale del comune di Taormina, ritenuti abusivi i lavori suddetti, ha ordinato la immediata sospensione di essi;

3) che successivamente il detto Commissario, cedendo a forti pressioni di determinati ambienti politici, con un provvedimento abnorme ha prorogato il termine della licenza già divenuta da tempo inefficace, senza tener conto del divieto previsto dall'articolo 17, comma quinto, della legge numero 765 del 1967.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se l'Assessore agli enti locali e l'Assessore allo sviluppo economico non intendano intervenire con urgenza per imporre al comune di Taormina l'osservanza dell'articolo 17, comma quinto, della legge ultima citata » (381) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

Rizzo.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per sapere:

a) quando si intende sostituire il Commissario *ad acta*, attualmente in carica nel comune di Furnari, peraltro in carica per il periodo di tempo superiore a quello previsto dall'articolo 91 dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione siciliana;

b) quando si intende emanare il decreto di decadenza del Consiglio comunale e la conseguente nomina del Commissario straordinario, al fine di potere procedere alla convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio comunale, entro il prossimo autunno » (382) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

CADILLI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per conoscere se sia di loro conoscenza che l'Espi, nell'affrontare il suo programma pluriennale di investimenti, abbia escluso, ancora una volta, la provincia di Messina e quali iniziative intendano prendere al fine di correggere tale indirizzo che emarginerebbe ancora di più la provincia di Messina » (383) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

Rizzo.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testé annunziate sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti della grave situazione determinatasi all'interno dell'Ente minerario siciliano e della Sochimisi » (121).

CARFI - MESSINA - ATTARDI.

PRESIDENTE. Avverto che trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il

Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Sostituzione di componente in seduta di Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 23 luglio 1968 l'onorevole D'Alia ha sostituito l'onorevole Muccioli nella VII Commissione legislativa.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

GRILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO. Onorevole Presidente, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 295, testè annunciato.

PRESIDENTE. Assicuro che la richiesta dell'onorevole Grillo, sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Svolgimento unificato di interpellanza ed interrogazione.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno: svolgimento unificato della interpellanza numero 105 e della interrogazione numero 344.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e al commercio per sapere se sono a conoscenza della decisione del Banco di Sicilia di mettere in liquidazione i magazzini generali di Catania con provvedimento di carattere immediato.

Il provvedimento si appalesa di particolare gravità per i riflessi che comporta sotto il

profilo dell'economia della città e anche perché comporta l'immediato licenziamento di 38 unità dipendenti.

Gli interpellanti chiedono, pertanto, di conoscere se il Governo della Regione ritiene di dovere intervenire per scongiurare la messa in liquidazione dei predetti magazzini e, in linea subordinata, per chiedere alla direzione del Banco di Sicilia l'adozione di un provvedimento che comporti la salvaguardia del posto di lavoro al personale dipendente » (105) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CARBONE - MARRARO - RINDONE.

« All'Assessore all'industria e commercio per sapere quali provvedimenti o iniziative intende adottare per evitare la messa in liquidazione, voluta soprattutto dal Banco di Sicilia, dei magazzini generali di Catania, tenuto presente:

a) che una tale decisione oltre a essere pregiudizievole ai fini dello sviluppo economico e commerciale della città di Catania, in un momento in cui si cerca di incentivare le attività produttive siciliane, reca altresì un grave danno sociale col licenziamento di ben 38 dipendenti che data l'età sarà difficile rioccupare;

b) che soltanto un anno fa il Governo nazionale ha erogato ben 2 miliardi per il mantenimento dei magazzini generali di Trieste, malgrado l'importanza di questi non sia superiore ai magazzini generali della città di Catania;

c) che già in data 26 aprile 1968 il Ministero del commercio con l'estero aveva inviato al Ministero delle finanze una nota in cui si invitava il predetto ministero a intervenire nella questione per quanto di competenza » (344).

TOMASELLI - CADILI - SALLICANO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carbone per illustrare la interpellanza.

CARBONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Società esercizio magazzini generali di Catania, con delibera del 24 maggio 1968 ha deciso di porre in liquidazione la società medesima. Ora, poiché quest'ultima

ha avuto come unico socio il Banco di Sicilia, ne deriva che detta decisione è da ascrivere ad un deliberato del predetto Istituto. A giustificazione del provvedimento invocato si adducono motivi che interesserebbero il disavanzo di gestione. Per quanto ne sappiamo, le ragioni vanno individuate fondamentalmente nei criteri di gestione, escludendo che possano esisterne di altra natura. Ma su questo argomento ritornerò dopo.

Intanto si tratta di esaminare — ecco perché è stata presentata la nostra interpellanza — quali concrete possibilità esistono in ordine alla sopravvivenza dei magazzini generali di Catania.

La decisione di chiusura comporta riflessi negativi nei confronti dell'economia dell'intera provincia, anche perché, ove non venisse revocata, 38 dipendenti dall'oggi al domani sarebbero disoccupati. Nè per costoro sarebbe facile l'inserimento in una nuova attività, per motivi di ordine generale sui quali non è il caso di soffermarsi, nonché per il fatto di essere stati impegnati dieci, quindi, venti anni in un determinato lavoro.

Desidero anzitutto sottolineare la validità dei Magazzini generali, dei quali, con la interpellanza in oggetto, vogliamo difendere la esistenza. Si tratta, onorevoli colleghi, di un complesso dotato di celle frigorifere, la funzione delle quali è divenuta, direi, insostituibile in rapporto allo sviluppo che sta assumendo anche in Italia la cosiddetta catena del freddo; la liquidazione del medesimo pertanto verrebbe a determinare una oggettiva difficoltà anche nell'approvvigionamento di mercato, con conseguenze negative particolarmente per il settore ortofrutticolo, dove i prodotti necessitano di appositi ambienti refrigerati per sopravvivere. Si prevedono, altresì, riflessi negativi sui prezzi dei generi di prima necessità, il che non è cosa da trascurare se si considera che la città di Catania è tra quelle in Italia che hanno il più alto costo di vita. Intanto sulla base delle decisioni del Banco di Sicilia, 55 ditte, clienti dei magazzini generali, medie e grandi, hanno ricevuto l'invito perentorio di ritirare le forniture entro il 31 luglio 1968. Di conseguenza si trovano nella necessità di reperire immediatamente idonei locali per depositare la merce. Ed anche tale questione ritengo non sia da sottovalutare, dal momento che ciò non è facile, dato il numero dei clienti che nel pas-

sato e fino ad oggi si sono serviti dei magazzini generali, per la cui chiusura innumerevoli proteste sono pervenute alla Camera di commercio di Catania da parte di molti imprenditori economici delle diverse città della Penisola che si trovano in rapporti d'affari con i medesimi.

Per quanto riguarda la questione relativa alla economicità dei magazzini stessi desidero effettuare alcune precisazioni che, a mio avviso, potrebbero servire a chiarire alcuni aspetti del problema.

E' accertato che fino al mese di giugno 1968 la Società dei Magazzini generali ha pagato 200 mila lire al mese, per lavoro straordinario al personale dipendente, segno questo che fino alla vigilia della chiusura hanno lavorato a pieno ritmo, con totale impiego della manodopera. Dal bilancio ufficiale 1967 risulta che hanno introitato 71 mila 24 quintali di merce nazionale e 23 mila 178 quintali di merce estera. Vale a dire che complessivamente soltanto per il 1967 sono state depositate merci per un totale di 94.202 quintali. Questi dati, onorevole Presidente, danno la misura della notevole attività dai medesimi svolta; ed è opportuno sottolineare che avrebbe potuto essere ancora più consistente se si fosse dato il giusto rilievo alla efficienza delle attrezzature che non sono state pienamente utilizzate.

Certamente, ripeto, se i criteri di gestione fossero stati razionali, diversi sarebbero stati anche i risultati per quanto attiene il disavanzo cui oggi viene fatta risalire la causa determinante della chiusura. Da parte nostra riteniamo che si possa affermare, con piena onestà, che la crisi è iniziata da quando l'Ente si è posto sotto le ali protettive della Democrazia cristiana. E' questo un elemento purtroppo ricorrente un po' in tutte le situazioni nelle quali si accusa uno stato fallimentare. Ed è una realtà che merita reiterata denunzia in seno ad un Parlamento.

Non voglio rivolgere delle accuse solo per il piacere di farle, ma è un dato di fatto che il Presidente dell'Ente è stato l'avvocato Baldanza, il quale, come è noto in provincia di Catania non era altro che una squallida figura di uomo politico fallito, appartenente alla Democrazia cristiana. Ed è vero, ripeto, che, ovunque le cose vanno male, risalendo alle responsabilità originarie trovi sempre al vertice un personaggio del partito di maggior-

ranza, della Democrazia cristiana. E' un fatto, per esempio, che il senatore Barbaro Lo Giudice nei magazzini generali ha imperversato in ogni senso, esercitandovi il più deteriore nepotismo. Tali motivi non sono estranei al *crak* di questa società, dove, una gestione di questo tipo a lungo andare ovviamente non poteva che dare i risultati che ha dato.

In questa vicenda si è inserita nel modo peggiore la Camera di commercio di Catania, presieduta, con buona pace dell'Assessore Fagone, da un altro personaggio democratico cristiano, il dottore Bartolo D'Amico, nei cui confronti da questa tribuna voglio muovere una censura, che, se ho compreso bene da un *pour parler* avuto con l'Assessore all'industria, dovrebbe essere condivisa anche da quest'ultimo.

Non mi pare, infatti, che il Presidente della Camera di commercio di Catania si sia mosso nella direzione giusta per difendere la vita della Società, facendo tutto quanto rientrava nei suoi poteri. Egli si è interessato invece, agli aspetti elettoralistici, e quindi, più dettoriori, del problema. Si è preoccupato, per esempio, di incoraggiare la costituzione di una cooperativa — denominata «Comaggi» — tra il personale che verrebbe ad essere licenziato, la quale a mio giudizio, non potrà svolgere alcuna funzione fino a quando non si troverà chi è disposto a sborsare i capitali per risolvere la crisi dei magazzini. Ecco dunque che il Presidente della Camera di commercio di Catania, anzicchè prendere iniziative concrete per la salvaguardia di questo complesso ha preferito improvvisarsi esperto cooperatore, con la conseguenza che su tutto il personale dipendente cominciano a piovere lettere di licenziamento, anche se pervengono a scaglioni.

Questi sono i fatti che volevo denunciare all'Assemblea ed in ordine ai quali non ho difficoltà ad affermare che esistono anche responsabilità da parte dell'Assessore all'industria e commercio, nella sua duplice veste di responsabile del settore e, se mi è consentito, anche di deputato socialista della provincia di Catania. Dico questo perchè, a fianco delle preoccupazioni espresse dalla stampa che si è occupata della questione in oggetto, non abbiamo potuto cogliere alcuna iniziativa da parte di colui il quale è preposto a questo ramo dell'amministrazione. Voglio sperare che

in sede di replica egli sia in grado di dimostrare il contrario. Tuttavia, ripeto, la stessa stampa cittadina, che ha affrontato ripetute volte il problema, non ha avuto modo di registrare una sola presa di posizione da parte dell'Assessore all'industria ai fini di garantire un complesso efficiente di cui la nostra città avrebbe tanto bisogno.

Sono convinto che se egli avesse prestato più attenzione al problema e si fosse occupato e preoccupato di esso tempestivamente e con maggiore puntualità, forse oggi non saremmo impegnati a discutere sulla possibile chiusura dei Magazzini generali. Noi avremmo desiderato un atteggiamento energico da parte dell'onorevole Fagone, cosa che, a nostro avviso è mancata. Riteniamo, altresì, che sarebbe stato opportuno esercitare pressioni nei confronti del Banco di Sicilia con tutto il peso ed il prestigio di un membro del Governo regionale siciliano, per sconsigliarlo circa la decisione che ha adottato. Ebbene io sono convinto che il suddetto istituto avrebbe tenuto nel giusto conto un intervento del genere, essendo interessato a mantenere buoni rapporti con la Regione siciliana. Nè vedo il perchè, allorquando se ne è manifestata la necessità non lo si sia dovuto indurre a deflettere dalla adozione di provvedimenti che risultano nocivi all'economia di una provincia. Di tale questione, del resto, avevo avuto occasione qualche settimana fa di parlarne in privato con l'Assessore Fagone, e le notizie fornitemi non sono state rassicuranti, in quanto prive di prospettive. Desidero, inoltre far rilevare che una situazione analoga era venuta a determinarsi per i Magazzini generali di Trieste. In quel caso si è registrato un intervento dello Stato che è risultato decisivo per la vita dei medesimi. Così pure a Bolzano e Verona, dove i rispettivi Presidenti delle Camere di commercio hanno adottato le misure necessarie per la salvaguardia di tale attività economica. Ma purtroppo dobbiamo registrare con rammarico che mentre fatti del genere si appianano con facilità nel resto della Penisola, quando si verificano in Sicilia non riescono ad avere una soluzione positiva: il Governo regionale non trova la forza per aiutare le province che devono via via fronteggiare ora l'uno ora l'altro problema che interessa sempre, tuttavia, impianti, posti di lavoro, attività produttiva.

La nostra richiesta, pertanto, di un intervento del Governo è motivata dal fatto che noi riteniamo che una migliore gestione dei Magazzini generali potrebbe dare buoni risultati. Comunque, se il tentativo dovesse rimanere disatteso sarebbe utile la costituzione di un consorzio tra enti pubblici; e se anche questo non fosse possibile, sarebbe opportuno stimolare l'intervento finanziario dell'Espi, nei cui confronti sono state mosse accuse di provincialismo.

Questo ente, infatti, che appartiene alla Regione avrebbe dovuto interessarsi anche di città che non siano Palermo.

Con l'intervento, quindi, del Governo e dell'Ente di promozione industriale si potrebbero prendere quelle iniziative suggerite dalla circostanza, onde evitare la chiusura dei magazzini generali.

Io mi sono permesso di criticare l'Assessore circa il suo modo di agire in questa questione, tuttavia, per dovere di correttezza devo sottolineare che da alcuni giorni ha iniziato a muoversi nella direzione giusta. Sabato scorso presso la Camera di commercio di Catania ha avuto luogo una riunione, la qual cosa, sia pure considerato il notevole ritardo, costituisce un fatto positivo che va registrato, anche perchè, a seguito di questa iniziativa, si è avuta intanto una puntualizzazione della situazione. Da questa tribuna, pertanto, ho voluto stimolare l'azione dell'Assessore, ad evitare che questi primi interventi fossero soltanto di natura contingente ai fini di dare un certo fumo negli occhi. Vogliamo, cioè, che l'onorevole Fagone continui a mantenere rapporti con la Camera di commercio, con il Banco di Sicilia, con la Cassa di Risparmio, con quegli enti i quali possono costituire un consorzio per la gestione dei Magazzini generali. Ovviamente tali trattative potrebbero non andare in porto per responsabilità di terzi, ma a me interessa, intanto, che in questa sede, da parte del responsabile, si manifesti la volontà di arrivare alla soluzione del problema anche attraverso una iniziativa che garantisca una possibilità di continuazione dell'attività dei magazzini generali di Catania che, ripeto, assolvono ad una funzione importante per l'economia di quella provincia, essendo gli unici in tutto il meridione dopo i Magazzini generali di Napoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria e commercio per rispondere all'interpellanza.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intendo innanzitutto chiedere scusa se, per un equivoco che non è da addebitarsi a me, lo svolgimento della interpellanza e dell'interrogazione non abbia potuto aver luogo nella data in precedenza fissata.

Ciò premesso, desidero affermare che le cose dette dall'onorevole Carbone, in ordine allo stato di crisi dei magazzini generali sono da me condivise per la maggior parte. Non posso, logicamente, approvare la critica serrata effettuata nei confronti del Presidente della Camera di commercio di Catania, in quanto posso dichiarare ufficialmente che quest'ultimo — mi permetta, onorevole Carbone — non ha lesinato sforzi per una soluzione positiva del problema che ci interessa.

Inoltre, fin dai primi tempi in cui si ventilò la possibilità della chiusura, da parte del Banco di Sicilia, dei Magazzini generali di Catania, e nn solo di questi — perchè il problema, lo sa bene, onorevole Carbone, riguarda anche i magazzini generali di Messina e di Palermo —, sono state promosse dall'Assessorato riunioni alle quali hanno partecipato e i presidenti delle Camere di commercio di Messina e di Palermo, nonchè esponenti del Banco di Sicilia e della Cassa di Risparmio.

La questione, infatti, va affrontata globalmente, perchè una soluzione che riguardasse i Magazzini generali di Catania, anche se sono i più importanti, lascerebbe aperto il problema.

In quelle riunioni abbiamo potuto constatare la volontà dei presidenti delle Camere di commercio di evitarne in tutti i modi la liquidazione; ma i rappresentanti del Banco di Sicilia e della Cassa di Risparmio, con dati di fatto, hanno dimostrato che la gestione era in perdita, anche se, a mio avviso e secondo gli organi tecnici dell'Assessorato, si potrebbe benissimo ovviare con il riammodernamento degli impianti che sono in uno stato disastroso.

Occorrono, però, determinati lavori che si possono realizzare costituendo una nuova società. La cooperativa sarebbe un pannicello caldo per tirare avanti tre, quattro, cinque mesi.

VI LEGISLATURA

CXXIX SEDUTA

24 LUGLIO 1968

Quanto all'atteggiamento assunto dall'Assessorato devo dire che mai è venuto meno l'interessamento da parte di quest'ultimo, chè, anzi, si può dire settimanalmente, sono state promosse riunioni con le camere di commercio e con gli enti interessati per la soluzione del problema.

E' una situazione abbastanza grave, e condivido le apprensioni in proposito manifestate dall'onorevole Carbone, ma voglio assicurare che il Governo si è impegnato a risolvere la questione. Poc'anzi egli ha sostenuto che gli enti regionali debbono intervenire con iniziative serie e concrete. Ora, secondo noi la crisi dei magazzini generali di Catania, Palermo e Messina (perchè il problema dobbiamo riguardarlo globalmente) si può risolvere, nel caso in cui fosse impossibile superarla con una partecipazione del Banco di Sicilia, della Cassa di Risparmio e delle tre camere di commercio interessate, anche con l'intervento di un ente regionale, ma la gestione deve essere affidata alle camere di commercio ed agli operatori economici del posto.

E' questa una soluzione che domani, nelle riunioni che in proposito si terranno, cercheremo di approfondire.

TOMASELLI. C'è l'urgenza degli impiegati che il 15 agosto...

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Noi abbiamo pregato, onorevole Tomaselli, il liquidatore, che è un direttore a riposo del Banco di Sicilia, di non licenziare nessuno, in attesa della definitiva soluzione del problema, e ci sono state date assicurazioni in tal senso.

Domani mattina alle ore 11 presso l'Assessorato dell'industria e commercio si terrà una riunione per cercare una soluzione concreta che, onorevole Tomaselli, onorevole Carbone, in tutti i modi bisognerà pur trovare. Se la proposta dell'Assessorato non dovesse incontrare il favore della maggioranza, da parte nostra si chiederà anche l'intervento di un ente regionale che partecipi alla gestione assieme alle Camere di commercio. Comunque, tengo a precisare che la questione è alla attenzione del Governo, il quale terrà informata l'Assemblea degli sviluppi. Ove i colleghi volessero partecipare alla precipitata riunione,

nione, sarò ben lieto di avvalermi della loro collaborazione e del loro aiuto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carbone per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

CARBONE. Onorevole Presidente, debbo lealmente dichiarare che riesce difficile dichiararsi soddisfatto sulla base delle cose dette dall'Assessore, il quale, in definitiva, ci ha informato che sono in corso colloqui al fine di trovare una soluzione al problema da noi sollevato. Avrei preferito che da parte dell'Assessore fossero stati assunti precisi impegni dinanzi all'Assemblea. Noi avevamo chiesto, ove i contatti con la Cassa di Risparmio e con il Banco di Sicilia non dovessero dare il risultato sperato, di assumere un impegno preciso per il mantenimento in vita dei magazzini generali, anche attraverso un provvedimento legislativo. Poichè questo impegno preciso non è venuto non sento di potermi dichiarare soddisfatto. Peraltro devo informare l'onorevole Assessore che le assicurazioni che egli ha avuto in ordine al non licenziamento del personale non sono state rispettate, in quanto già parte del medesimo ha ricevuto le lettere relative. L'unica novità che al riguardo si registra attiene allo scaglionamento dei licenziamenti, cioè a dire, anzichè liquidare tutti alla stessa data, si provvede sulla base di un certo programma.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Si tratta di un preavviso.

CARBONE. Esatto, perchè il contratto prevede che il licenziamento definitivo debba essere preceduto da una lettera di preavviso. Quindi, solo se l'Assessore in sede di replica darà assicurazioni circa la volontà del Governo di mantenere in vita i magazzini generali ci potremo considerare soddisfatti della risposta.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il permanere in attività dei magazzini generali di Catania rappresenta

una esigenza necessaria, così come del resto ha rappresentato per gli anni scorsi, per la attività commerciale catanese. Il Banco di Sicilia, che era l'unico gestore dei medesimi sciogliendosi da questo impegno ha compromesso una attività che, se non è di alto rendimento, non è certamente passiva. La Camera di commercio di Catania, è giusto, è necessario che intervenga per la soluzione di questo problema, ma naturalmente in primo luogo necessita un intervento del Governo, dell'Assessore all'industria e commercio perché il problema è di interesse generale.

A ciò va aggiunta la situazione in cui verrebbero a trovarsi gli impiegati, che da tanti anni prestano servizio presso i magazzini generali.

Io, onorevole Presidente, ho avuto l'onore di essere stato anche consigliere di amministrazione presso detta società e so bene quale importante attività proficua svolga per il commercio di tutta la Sicilia orientale. Quindi, desidererei che il Governo assumesse impegni precisi per il superamento di una situazione che, a parte le sorti del capitale fisso in gioco, perché andrebbero distrutti i grandi impianti nel porto di Catania, è importante anche ai fini della raccolta delle merci. Quindi è urgente trovare una soluzione positiva del problema e per la quale il Governo si deve impegnare.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Interventi per la viabilità autostradale ed a scorrimento veloce, per il completamento dell'aeroporto di Punta Raisi e per la costituzione di centri residenziali universitari » (149-182-268/A).

PRESIDENTE. Si passa al seguito dell'esame del disegno di legge: « Interventi per la viabilità autostradale ed a scorrimento veloce, per il completamento dell'aeroporto di Punta Raisi e per la costituzione di centri residenziali universitari ».

Prego i componenti la Commissione « Lavori pubblici » di prendere posto al banco delle commissioni.

E' iscritto a parlare l'Assessore ai lavori pubblici. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi,

intervengo per rilevare molto brevemente aspetti e indicazioni nascenti da questo dibattito, che riguardano specificamente il settore dei lavori pubblici, non tanto, però, da non stabilire un rapido collegamento rispetto a taluni temi che globalmente sono stati agitati in termini critici e addirittura contestativi rispetto alla opportunità e talvolta rispetto alla legittimità del provvedimento in corso di esame da parte dell'Assemblea. Mi permetto di dire che la convenienza di un disegno di legge stralcio sui fondi ex articolo 38 è nelle cose: è anzitutto nell'esigenza di assicurare un tempestivo, puntuale intervento della Regione per l'adempimento di impegni pregressi nascenti da precedenti obblighi già contratti dalla medesima. In questo senso del resto, si collocano varie iniziative parlamentari tendenti a stimolare taluni di questi adempiimenti.

Il fondamento dello stralcio riposa, altresì, sulla particolare urgenza di alcuni di questi problemi e sulla maturazione di pronte, esplicite, opportune soluzioni. Io non riesco a scorgere quale sia il motivo di una preoccupazione o addirittura di un conflitto tra lo stralcio, che ovviamente non può che muovere da una angolazione parziale del provvedimento, e quella linea generale di organicità che il disegno di legge per la utilizzazione dei fondi ex articolo 38 deve avere per sua stessa natura. Perchè proprio in relazione alla sostanza di questi interventi, alla peculiarità degli oggetti verso i quali si rivolge la presente iniziativa, qualunque preoccupazione in questa direzione è di per sé scongiurata. Le misure che noi auspiciamo rappresentano la costante di qualunque impostazione, quali che siano le ulteriori destinazioni che l'Assemblea vorrà dare per gli altri impieghi dei fondi ex articolo 38.

Le strade che invitiamo l'Assemblea a volere con noi percorrere attraverso il presente disegno di legge sono obbligate lungo la via del progresso e dello sviluppo economico della Regione siciliana.

Vi è, per la verità, un aspetto che è immune da qualunque critica e da qualsiasi contestazione ed è, come dicevo poc'anzi, la parte che riguarda gli adempimenti obbligatori che costituiscono quasi un compendio di atti dovuti gravanti sulla Regione e, per essa, su questa Assemblea. In relazione, quindi, all'aspetto

pacifico di questa parte del provvedimento non mi soffermerò ad illustrarne i dettagli. Mi permetto, però, di rilevarne l'entità finanziaria perchè dal raffronto anche di ordine quantitativo fra la dimensione economica di questi adempimenti ed il contesto generale degli stanziamenti che il disegno di legge prevede, è possibile trarre determinate conclusioni anche sul piano della opportunità del collocamento di talune spese e di talune indicazioni.

Il complessivo delle somme previste per l'adempimento di precedenti obblighi gravanti sulla Regione è di ben 102 mila 168 milioni, analiticamente rapportati ai 59 miliardi relativi alla Palermo - Catania, ai 30 miliardi relativi all'intervento per le zone terremotate, ai 5 miliardi per il ripristino di precedenti assegnazioni per la Palermo - Catania, ai 3 miliardi 168 milioni per l'aeroporto di Punta Raisi, ai 5 miliardi per la Palermo - Sciacca. Già da questo primo raffronto di cifre, sorge un automatico ridimensionamento di quella critica e di quella notazione sollevata soprattutto dai colleghi del gruppo comunista circa la pretesa esorbitanza del provvedimento rapportata al totale delle somme disponibili in relazione all'articolo 38. Infatti, se su 400 e più miliardi ben 102 attengono ad atti dovuti, a spese obbligatorie nel senso più lato della espressione, se ne deduce che vi è quasi uno stralcio nello stralcio che decurta e ridimensiona l'insieme delle effettive disponibilità della Regione siciliana. Per il resto, indubbiamente, sorgono divergenze d'opinione ed è proprio su questo piano che si raffrontano le posizioni emerse nel corso di questo dibattito. Su questo punto c'è da chiedersi (ed ovviamente i colleghi se lo sono chiesti) quali siano state le considerazioni dalle quali il Governo ha preso le mosse. Attraverso l'annuncio della stampa di ieri sera e di quella di oggi abbiamo appreso che è stata assunta al Parlamento nazionale da deputati di vari settori eletti nella Regione siciliana una iniziativa riguardante il tema della agibilità e della snellezza dell'impiego dei fondi *ex articolo 38*. Il disegno di legge in esame, proprio per quelle che sono le sue caratteristiche, muove anzitutto da questa prima esigenza.

In questa cornice si inquadra questa iniziativa del Governo e l'altra che, sia pure da

una diversa angolazione, dovrà dibattersi nell'ambito del Parlamento nazionale.

Mi permetto di rilevare incidentalmente che forse non è inopportuno che su questo tema che riguarda direttamente la Sicilia, la nostra Assemblea interloquisca attraverso un proprio apporto originale di spunti e di opinioni, perchè qualunque dibattito sulla modifica dell'articolo 38 non può che passare fatalmente attraverso la sua doverosa deliberazione. Ed in questo senso mi auguro che la questione venga al più presto riproposta all'attenzione dell'Assemblea stessa.

Vi è inoltre un altro collegamento fra l'iniziativa del Governo ed un problema già profondamente maturato nella considerazione di questo consesso. Quando, nello scorso gennaio, nel tentativo, poi realizzato, di provvedere i comuni siciliani di adeguati finanziamenti per far fronte ad elementari, improcrastinabili esigenze di civiltà delle nostre popolazioni, ci ponemmo il problema del reperimento dei mezzi finanziari, ci soffermammo per implicito sull'aspetto relativo alla vischiosità dei meccanismi di impiego dei fondi *ex articolo 38*. Ed in quella occasione, attraverso una minuta ricognizione che, in sede di governo presso le commissioni « Lavori pubblici » e « Finanze » operammo sulle cause del ritardo dell'impiego dei fondi, potemmo stabilire un certa difficoltà nel convertire questi mezzi in obiettive realtà valide per la Regione siciliana. E' questo lo sforzo, è questo il tentativo, è questa la cornice nell'ambito della quale si colloca il presente disegno di legge; ed è proprio lungo questa linea che il Governo si è posto, in proiezione anche di altre indicazioni nascenti da precedenti disposizioni legislative. Intendo riferirmi allo schema di programmazione che è implicito nell'articolo 13 lettera d) della legge per l'impiego dei precedenti fondi *ex articolo 38*, che stabilisce, sia pure a grandi linee, un principio di programmazione in materia viaria. Non è vero che questi interventi rispondano soltanto all'estro, all'improvvisazione o, peggio, a motivi di ispirazione di carattere campanilistico. Essi si ricollegano di contro a tutto un approfondimento delle direttrici lungo le quali si colloca l'azione finanziaria della Regione, che già fin dal 1965 aveva avuto la possibilità di effettuare attraverso le previsioni racchiuse proprio nella lettera d) dell'articolo 13 in precedenza citato. Ed il

Governo in questa iniziativa è stato incoraggiato dall'accertamento della piena incompatibilità delle iniziative adottate rispetto a tutte le previsioni del piano. E' proprio in questo quadro armonico che l'entità della spesa rispetto alle varie diretrici del piano costituisce la smentita più decisiva e più troncante di quella critica che nello stralcio vedrebbe quasi l'abbandono dell'inizio di una linea programmatica. Qui si è quasi configurata una contrapposizione tra gli investimenti nel settore della viabilità primaria, della grande viabilità e la spesa riferita e rapportata ad altre indicazioni. E l'onorevole Bosco, con la suggestione che gli è propria, addirittura prospettava il conflitto tra gli investimenti autostradali e gli investimenti della viabilità rurale. Tale conflitto, a nostro avviso, non esiste perchè le infrastrutture viarie servono unitariamente tutti i settori della economia isolana. Essi incidentalmente vivificano, ammodernano, danno un senso ed una funzionalità ai temi ed alle strutture della grande viabilità, ma non possono non determinare effetti positivi, tonificanti su tutti i settori dell'economia regionale.

Di un'altra critica il Governo ha il dovere di tenere conto. E cioè di quella, anch'essa prospettata in modo pittoresco in commissione ed in Aula dall'onorevole Bosco, il quale ha descritto lo Stato che con una mano dà e con l'altra toglie, addebitando al Governo della Regione una posizione di rinuncia o addirittura di abdicazione rispetto ad una opportuna attività di contrattazione e di contestazione nei confronti degli organi statali. Io contesto questa raffigurazione. Una azione di presenza nei confronti dello Stato e dei suoi organi, una azione di sollecitazione rispetto a massivi interventi statali nell'interesse della Sicilia, la si persegue più compiutamente e più dignitosamente, onorevoli colleghi, operando nei settori nei confronti dei quali si reclama e si richiede la presenza dello Stato in Sicilia. Non è indulgendo all'inerzia, al lassismo, alla mera passività che si può promuovere una valida politica, che si può conferire senso e dignità a questa rivendicazione che va portata avanti ogni giorno attraverso un dialogo che, se risente di peculiari difficoltà, per converso in passato ha dato dei frutti che non vanno sottovalutati.

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

Al riguardo mi permetterò di fornire taluni dati a questa Assemblea, dando atto esplicitamente a chi mi ha preceduto nel settore dei lavori pubblici, all'onorevole Nicoletti, di avere con efficacia e con validità ripreso questa azione nei confronti dello Stato ed in particolare dell'Anas per attirare nuovi investimenti in Sicilia. Lungo questa stessa strada il Governo, del quale ho l'onore di fare parte, si è incamminato partecipando proficuamente a varie riunioni del Consiglio di amministrazione dell'Anas.

Quale è, onorevoli colleghi, il compendio degli investimenti in atto presenti nell'ambito della Regione siciliana? L'Anas per lavori ultimati ha già impiegato in Sicilia 7 miliardi 774 milioni 216 mila lire. Per lavori in corso di esecuzione 25 miliardi 702 mila lire. Per lavori in corso di appalto 13 miliardi 367 milioni, per un totale complessivo di 46 miliardi 843 milioni 732 mila 686. La Cassa per il Mezzogiorno ai sensi della legge 7 del 26 giugno 1965, ha effettuato i seguenti interventi: per strade a scorrimento veloce 32 miliardi 142 milioni; per interventi sulla viabilità ordinaria 2 miliardi 80 milioni, per un totale complessivo di 34 miliardi 222 milioni. Il totale degli interventi Anas - Cassa per il Mezzogiorno dà un ammontare di 81 miliardi 65 milioni 732 mila. Siamo ovviamente ben lontani da quelle cifre, per così dire, ottimali che intendiamo realizzare in Sicilia; ma siamo altrettanto lontani, onorevoli colleghi, da quella posizione di deteriore assenza dello Stato, dei suoi organi e delle sue emanazioni che purtroppo negli anni precedenti, ebbimo la possibilità di riscontrare. Vi è, quindi, una continuità ed un collegamento attraverso il presente disegno di legge con varie iniziative assunte dal Governo; un collegamento rispetto al precedente disegno di legge per l'impegno dei fondi ex articolo 38 che in una rigorosa ricognizione, in una rigida verifica effettuata dall'esecutivo anche per quanto riguarda il secondo aspetto di questo provvedimento, individua gli interventi quasi in termini di atto dovuto.

Siamo, comunque, certamente sul piano di soluzioni finanziarie valide, idonee, destinate non soltanto ad attirare sul piano della pubblica spesa nuovi interventi in Sicilia attrac-

verso ulteriori apporti dello Stato, dell'Anas, dell'Iri e degli enti pubblici di dimensione nazionale, ma soprattutto a determinare effetti economici positivi per quanto attiene alle prospettive di investimento di altra natura, che la realizzazione di queste fondamentali infrastrutture dischiuderà per larga parte del territorio siciliano.

Il discorso a questo punto si ricollega direttamente alla esigenza del completamento, almeno sul piano degli adempimenti giuridici, amministrativi e finanziari, dell'Autostrada Messina-Palermo, con particolare riferimento al tratto Patti-Bonfornello.

Già l'Assemblea, attraverso una precedente legge, aveva stanziato dodici miliardi; l'intervento che ora noi proponiamo darà dei risultati immediati attraverso tempestivi effetti moltiplicatori della spesa nel quadro di quegli accordi che l'organismo preposto alle iniziative in tale senso, ha già largamente e positivamente avviato nei confronti dei vari organismi di finanziamento.

Noi non rinunciamo, onorevoli colleghi, a condurre fino in fondo, con energia e con insistenza questa nostra azione nei confronti dello Stato, ma non possiamo non tener conto della legislazione esistente nell'ambito dell'ordinamento dello Stato stesso, perché lo strumento legislativo nel quale queste iniziative si collocano è costituito proprio dalla legge statale numero 729. Noi non possiamo ignorare che in tutto il resto del Paese, dalla Liguria alla Lombardia, al Veneto, all'Emilia, al centro Italia fiorisce tutta una serie di iniziative autostradali nelle quali lo Stato interviene attraverso il contributo trentennale previsto proprio dalla legge 729, fino alla misura del 4 per cento, ripartito in trenta annualità.

Ho un piccolo elenco di iniziative in tal senso, che vanno dall'autostrada Ponte San Luigi - Savona, alla Sestri Levante - Livorno, alla Verona-Brennero, alla Verona-Modena, alla Torino-Alessandria-Piacenza, alla Piacenza-Cremona-Brescia, alla Ceva-Fossano, all'Ovest di Milano, alla Roma-Aquila in cui l'intervento dello Stato va dal 3,25 al 2,50, al 2,25 per cento, addirittura anche allo 0,50 per cento. Vi è quindi una linea che attiene alla legislazione nazionale che consente soltanto questi strumenti operativi; ed in un quadro di realismo politico, di realismo legislativo, l'Assemblea regionale non può non tener conto

dell'attuale stato della questione autostradale nell'ambito della legislazione nazionale.

DE PASQUALE. E la Salerno-Reggio Calabria?

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. La Salerno-Reggio Calabria, come lei sa benissimo, onorevole De Pasquale, è legata ad interventi legislativi straordinari. Noi possiamo evidentemente esercitare una azione politica opportuna in questa direzione, ma non possiamo ignorare, per un senso di responsabilità che deve caratterizzare l'attività di tutti noi, particolari difficoltà che si frappongono per un aggancio del problema autostradale siciliano. Comunque non possiamo, nell'atto in cui rileviamo la essenzialità e la indifferibilità della questione del problema autostradale siciliano, prescindere dalla cornice legislativa nel quadro della quale il problema si pone. E se la cornice è quella della legge 729, senza rinunciare minimamente a questa opera di contrattazione, di colloquio nei confronti dello Stato, è opportuno che l'Assemblea appresti gli strumenti più opportuni.

Né diversa, onorevoli colleghi, è la situazione per quanto riguarda la Siracusa-Gela; direi che anzi la situazione è caratterizzata da elementi ancora più spiccati; perché per la Siracusa-Gela la precedente legge di impiego dei fondi ex articolo 38, aveva previsto uno stanziamento di tre miliardi, che non potrebbe determinare nessun effetto sul piano della espansione della spesa se non si ricollegasse al meccanismo operativo del consorzio che gli enti locali hanno nel frattempo opportunamente costituito.

Vi è quindi, anche per questa fondamentale arteria, l'esigenza di assicurare, attraverso la dotazione di un *plafond* finanziario minimo all'organismo che è alla base di una iniziativa tanto apprezzabile, la possibilità di reperimento dei mezzi finanziari occorrenti per la integrale copertura della spesa necessaria per la realizzazione della opera.

L'altra arteria, la Gela-Caltanissetta, si ricollega ad un motivo già presente nella legislazione, nella testimonianza, nella volontà politica ripetutamente espressa da questa Assemblea regionale, cioè, oltre che per il suo inserimento nelle previsioni della lettera d), articolo 13, della precedente legge sull'impiego dei fondi ex articolo 38, anche per la funzione

che essa è chiamata ad espletare nell'ambito di quella tale fascia centro-meridionale che costituisce senza dubbio uno degli angoli di maggiore depressione della nostra Regione.

Ci muoviamo, onorevoli colleghi, (e procedo per sintesi perchè ritengo che il Presidente della Regione intenda anch'egli intervenire in questo dibattito) nell'ambito di indicazioni che concernono opere, infrastrutture di fondamentale importanza per la Regione siciliana, che sarebbe grave ritardare, anche dal punto di vista del tempestivo apprestamento delle soluzioni di ordine tecnico.

Il nostro impegno legislativo si è riferito essenzialmente ad una generale prospettiva di sviluppo economico della Regione; ma esso si caratterizza di un impegno particolare sul piano umano e sul piano sociale, laddove si ricollega ai problemi delle zone terremotate.

Sono particolarmente grato ai vari colleghi che sono intervenuti e si sono soffermati con particolare riguardo su questo peculiare aspetto del disegno di legge, dal collega Occhipinti al collega Giubilato; dal collega Grammatico al collega Genna, al collega Giacalone, i quali hanno evidenziato soluzioni ed aspetti dei quali il Governo non potrà non tener conto attraverso il meccanismo dell'intesa, previsto proprio dalla legge nazionale, nel concordare con lo Stato il programma di viabilità relativo alle zone terremotate; in ciò esorbitando dai limiti di questo mio intervento, mi permetterei di pregare i colleghi presentatori di ordini del giorno di non legare la sensibilità del Governo a specificazioni di carattere particolare, per varie ragioni. La prima riguarda la normalità del rapporto Governo-Assemblea nei confronti dell'adempimento di una attività esecutiva che non può essere rigidamente vincolata da specificazioni provenienti dall'Assemblea: e qui si innesta un fatto di responsabilità politica del Governo, e per esso del Presidente della Regione, ma anche, me lo consentano i colleghi, per un fatto di opportunità di carattere negoziale.

Io temo che attraverso la definizione nel dettaglio, addirittura nella appassionata raffigurazione di taluni colleghi del tracciato della costruenda arteria, si possa indebolire quella azione di contrattazione che anche su questo punto la Regione dovrà ulteriormente estrinsecare nei confronti del Governo centrale.

Noi abbiamo costantemente riaffermato che

il terremoto, per la sua natura, per la sua dimensione, per l'ampiezza della sua incidenza nel territorio siciliano è e rimane un fatto di dimensione nazionale e che tutti i suoi effetti, tutte le sue conseguenze debbono ricadere esclusivamente nell'ambito delle attività dello Stato. L'opera che esplora la Regione è di mera integrazione; noi non possiamo accedere alla raffigurazione di una attività comprimaria della medesima rispetto agli interventi relativi proprio alla rinascita delle zone terremotate. Da ciò la preghiera che io rivolgo ai colleghi presentatori degli ordini del giorno, di attenuare almeno la portata dei contenuti, perchè pavento proprio che un vincolo troppo rigido attraverso specificazioni possa indebolire la futura azione di contrattazione alla quale il Presidente della Regione nei prossimi mesi dovrà accingersi.

Onorevoli colleghi, concludo rapidamente rimanendo, ritengo, fedele alla premessa ed alla promessa di brevità.

Il Governo certamente non ritiene di avere apprestato la soluzione di tutti i mali e dei mille problemi che ancora largamente angustiano la società siciliana. Siamo perfettamente consapevoli, onorevoli colleghi ed in particolare, onorevole Carfì, che nella vita quotidiana delle nostre popolazioni esistono motivi ricorrenti di ansie e di travaglio, come per esempio il problema dell'approvvigionamento idrico delle nostre popolazioni. Ma in questa gamma di disegni vi è una graduatoria di problemi e di soluzioni che un governo responsabile ha il dovere di deliberare per assicurare non soltanto all'azione dell'esecutivo, ma anche e soprattutto all'azione legislativa il carattere della tempestività e della immediatezza. E proprio in questo senso il Governo ritiene di essersi mosso e in questo senso che si augura che il disegno di legge venga approvato dalla Assemblea regionale.

Presidenza del Presidente LANZA

Per la discussione di disegno di legge.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Desideravo rilevare, onorevole Presidente, che in una delle ultime sedute è stato stabilito che il disegno di legge relativo alle norme sul lavoro straordinario dei dipendenti dell'Amministrazione regionale sarebbe stato trattato nella prima seduta utile.

PRESIDENTE. Così aveva detto il Governo.

DE PASQUALE. Essendosi già avvicinate alcune sedute idonee alla trattazione dell'argomento senza che di questo se ne abbia più avuto sentore, desidererei sapere se il disegno di legge in oggetto potrà essere discussso nella seduta di domani.

PRESIDENTE. Il parere del Presidente della Regione?

CAROLLO, Presidente della Regione. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

**Riprende la discussione del disegno di legge
149-182-268.**

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del disegno di legge sulla viabilità. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ricordo che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno che rileggo:

« L'Assemblea regionale siciliana

ritenuto che il programma di opere stradali indicato dall'articolo 59 ter del D. L. 27 febbraio 1968, numero 79, modificato con la legge di conversione 18 marzo 1968, numero 241; e dall'articolo 2 del disegno di legge 268/A in discussione, prevede la costruzione della autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo;

ritenuto che in atto non è stata raggiunta l'intesa tra il Presidente della Regione ed il Ministro dei lavori pubblici per la realizzazione di tale programma e per la definizione del tracciato dell'autostrada suddetta;

ritenuto che tale tracciato non può prescindere, in coerenza a quanto previsto dall'arti-

colo 13 della legge regionale 27 febbraio 1965, numero 4, dal collegamento tra i due aeroporti alternati (Punta Raisi-Birgi);

ritenuto che l'autostrada stessa può assolvere ad una funzione economica di sviluppo dell'intera provincia ivi compresi i comuni terremotati, solo se la stessa, in conformità al progetto di massima predisposto dalla Provincia di Trapani, si spingerà sino a Mazara del Vallo e se sulla stessa Mazara confluirà il movimento dei comuni terremotati attraverso la trasformazione in strada a scorrimento veloce della provinciale della Bifarella, congiungente la Palermo-Sciacca alla SS 115 all'altezza di Campobello di Mazara;

ritenuto che ogni diverso tracciato che, da Alcamo, puntando sulla vallata tra Salemi e Santa Ninfa, raggiunge Mazara del Vallo, importa — per i terreni franosi che attraversa — un costo a Km. notevolmente maggiore del tracciato Punta Raisi - Birgi - Mazara del Vallo, mentre taglierrebbe fuori dalla unica via di grande comunicazione la parte della provincia più economicamente rilevante (Trapani ed il suo nucleo di industrializzazione, l'aeroporto di Birgi, Marsala, nonché gli interessi turistici gravitanti su Castellammare, Segesta, l'Ericino e le Isole, comuni anch'essi riconosciuti terremotati) con danno anche dei comuni totalmente distrutti;

ritenuto, infatti, che la vera ripresa di tali comuni è legata ad un rapido collegamento da una parte con il Capoluogo della Regione e dall'altra ai centri più importanti della provincia (Mazara, Marsala, Trapani). Considerato che tale obiettivo si può più efficacemente realizzare con la strada di arroccamento detta Bifarella, vicinissima ai centri totalmente distrutti, che immette da un lato sulla Palermo-Sciacca e dall'altro sull'autostrada Mazara-Birgi-Punta Raisi;

ritenuto, infine, che il tracciato Alcamo-Salemi-Mazara verrebbe a creare una assurda strada parallela alla Palermo-Sciacca, distante dalla prima solo pochi chilometri; mentre resterebbe priva di un rapido, moderno collegamento con Palermo tutta la parte della provincia anzi cennata,

impegna il Presidente della Regione affinchè, nell'intesa da raggiungere con il

Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 59 ter sopra citato, concordi un programma di opere stradali che comprenda:

1) la costruzione dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo secondo un tracciato che serva a collegare l'aeroporto di Palermo a quello (primo alternato) di Birgi e prosegua per Mazara del Vallo;

2) la trasformazione in strada statale a scorrimento veloce della strada provinciale detta Bifarella, di arroccamento tra la Palermo-Sciacca e la SS. 115 all'altezza di Campobello di Mazara ». (50)

OCCIPINTI - GRILLO - GRAMMATICO - GIACALONE DIEGO - GENNA.

L'Assemblea regionale siciliana

Considerato

1) che il Governo, con il disegno di legge numero 268, ha inteso operare uno stralcio dei fondi ex articolo 38 assegnati alla Regione siciliana con la legge 6 marzo 1968, numero 192, relativamente agli esercizi 1966-71, per la copertura di taluni interventi per la viabilità autostradale ed a scorrimento veloce e per altre opere, di cui al disegno di legge citato, e ciò senza che l'Assemblea abbia proceduto alla compilazione di un piano organico e razionale di intervento nel campo della grande viabilità in Sicilia;

2) che con detto stralcio vengono ad essere utilizzati ben 181 miliardi sui 400 circa assegnati con la legge sopra menzionata senza che l'Assemblea abbia ancora discusso e deciso con legge la utilizzazione del fondo di solidarietà nazionale per il quadriennio 1968-71;

3) che la utilizzazione di detto fondo va fatta tenuto conto del quadro d'insieme delle esigenze delle nostre popolazioni e dando anzi priorità ai bisogni urgenti e drammatici quali, uno per tutti, il problema dell'acqua per lo approvvigionamento di centinaia di città e di paesi che ne sono tuttora privi e per l'irrigazione delle campagne;

rilevato che la realizzazione del programma autostradale avrebbe dovuto e dovrebbe rientrare nel quadro degli interventi e degli impegni dello Stato, così come lo Stato ha fatto e fa nelle altre Regioni del nostro Paese;

constatato che il Governo non si è limitato, come pure si diceva nella relazione al disegno di legge in questione, a prevedere degli interventi che corrispondano ad impegni assunti dall'Amministrazione regionale e che integrino stanziamenti, già disposti a suo carico dallo Stato, ma ha incluso altri impegni che non rispettano tale indirizzo,

impegna il Governo

a) a programmare l'intervento regionale nel campo della viabilità autostradale e a scorrimento veloce (così come della viabilità cosiddetta minore) nel quadro generale del piano di sviluppo economico e sociale della Regione siciliana ed in armonia con le altre esigenze urgenti ed indilazionabili delle nostre popolazioni; e ciò per dare una soluzione concreta ed organica a questo insieme di problemi;

b) a richiedere e concordare l'intervento dello Stato ai fini della realizzazione di un programma autostradale che risponda alle esigenze di sviluppo della nostra Isola;

c) a stralciare dal disegno di legge numero 268 quegli interventi per i quali non c'è alcun impegno assunto in precedenza dalla Assemblea regionale siciliana e per i quali ancora di più manca il concorso dello Stato;

d) a presentare sollecitamente all'Assemblea il disegno di legge relativo alla utilizzazione dei fondi ex articolo 38 per il prossimo quadriennio 1968-71. (51)

DE PASQUALE - GIUBILATO - MARARO.

E' stato ora presentato il seguente altro ordine del giorno:

L'Assemblea regionale siciliana

Considerato che il Governo non ha indicato nemmeno per grandi linee quale debba essere il programma di opere stradali nelle zone terremotate, per il quale programma lo Stato ha già stanziato 30 miliardi di lire (articolo 59 ter della legge 18 marzo 1968, numero 241),

impegna il Governo

a rispettare nel modo più assoluto, e nello spirito e nella lettera, quanto disposto nella legge citata, ed in particolare a stipulare sollecitamente con l'Anas apposita convenzione per l'esecuzione del programma di opere stradali, di cui all'articolo 59 ter sopra menzio-

nato, e per la costruzione con carattere di priorità dell'autostrada Punta Raisi - Mazara del Vallo, facendo sì che i lavori abbiano inizio da Mazara onde concorrere ad eliminare, o quanto meno alleviare, la disoccupazione e la depressione economica che si sono venute ad accentuare, e in modo drammatico, nelle zone terremotate a causa delle distruzioni e dei danni dovuti al sisma del gennaio scorso. (52) (24 luglio 1968)

DE PASQUALE - GIUBILATO - MARRARO.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 50 a firma degli onorevoli Occhipinti, Grillo, Grammatico, Giacalone Diego e Genna.

L'onorevole Occhipinti intende procedere alla illustrazione?

OCCHIPINTI. Onorevole Presidente, intenderei conoscere le dichiarazioni del Presidente della Regione, che erano state preannunciate dall'Assessore ai lavori pubblici.

CAROLLO, Presidente della Regione. Il Governo l'accetta come raccomandazione.

OCCHIPINTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Tenga presente, in caso di suo assenso alla dichiarazione del Governo di considerare l'ordine del giorno come raccomandazione, che quest'ultimo non va posto in votazione.

OCCHIPINTI. Onorevole Presidente, avrei gradito che il Presidente della Regione, nel comunicare a noi la sua determinazione di accettare quest'ultimo come raccomandazione, avesse specificato il contenuto di quelle che sono le nostre richieste e le nostre aspirazioni. E ciò perchè potrebbe determinarsi che una accettazione, per la verità, potrebbe porci domani nella condizione di avere, da un lato, ritirato un ordine del giorno e di vedere trasformate dall'altro, le nostre proposte in qualche cosa di etereo che poi finisce, in ultima analisi, per consolidare l'indirizzo di dar vita ad un tracciato dell'autostrada che non rispetta per nulla l'intenzione dei presentatori.

Pertanto, pur venendo incontro all'invito del Presidente della Regione di ritirare l'ordine

del giorno e che esso sia considerato semplice raccomandazione, desidererei che il Governo, quanto meno, ci assicurasse che il suo contenuto sarà tenuto presente in quello che è il punto essenziale: cioè nel tracciato che colleghi i due aeroporti e prosegua poi per Mazara del Vallo. Ciò, ripeto, non danneggerebbe alcuno dei comuni terremotati, i quali avrebbero la possibilità di collegarsi ugualmente con Mazara del Vallo.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, evidentemente nel dichiarare di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno intendeva dire che riconosco al medesimo una fondatezza logica ed una opportunità politica. La prima riguarda i problemi che sono posti, la seconda perchè ciò che è logico non può che essere trasposto sul piano politico.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 51, a firma degli onorevoli De Pasquale, Giubilato, Marraro.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con questo ordine del giorno il nostro gruppo parlamentare ha inteso puntualizzare attraverso un documento le ragioni della nostra critica al disegno di legge che stiamo discutendo: una critica che è globale e completa anche nei confronti della parte sulla quale l'onorevole Assessore afferma esservi unanimità di pareri. Vero è che noi abbiamo una posizione favorevole, onorevole Assessore, ai finanziamenti di alcune importanti opere previste nel provvedimento: 59 miliardi per la Palermo - Catania; 30 miliardi per la Punta Raisi - Mazara del Vallo e zone terremotate; 5 miliardi per la strada a scorrimento veloce Palermo - Sciacca e per la terza pista dell'aeroporto di Punta Raisi; però è altrettanto vero che l'Assemblea regionale si trova costretta ad impegnare una parte

importante dei fondi *ex articolo 38*, perchè è mancata, preventivamente, negli anni precedenti, da parte del Governo regionale, la capacità e la forza politica di contrattare con lo Stato, gli interventi completi in questa direzione.

Sicchè siamo stati tagliati fuori dalla legge nazionale che prevedeva, alcuni anni fa, contributi straordinari a favore delle autostrade in Italia, cosa che ci porta oggi alla esigenza di mettere una parte dei fondi *ex articolo 38*, a disposizione per il completamento di queste opere, che dovevano essere finanziate dallo Stato.

In effetti una parte di queste somme che dovrebbero servire in Sicilia per opere aggiuntive a quelle di competenza di quest'ultimo, sono state, e, ancora, con questa legge vengono impiegate a tale scopo.

Ecco perchè, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, intendiamo ribadire con grande forza la nostra opposizione a tutti gli altri articoli del disegno di legge che tendono ad utilizzare i fondi *ex articolo 38* per interventi sostitutivi di quelli statali.

Ora, il problema della Palermo - Catania, della Punta Raisi - Mazara del Vallo, riguarda il completamento di una serie di opere per le quali si è avuto un intervento dello Stato. Ma per tutto il resto vi è la nostra completa opposizione, che ha motivi di ordine vario. Anzitutto ci troviamo di fronte alla richiesta di finanziamento di due autostrade: 20 miliardi per la Messina - Palermo e 10 per la Siracusa - Gela, senza che lo Stato abbia proceduto al benchè minimo intervento. Noi riconosciamo l'importanza di queste due arterie, tuttavia non può non aumentare il nostro disappunto nel constatare che per la prima, ad esempio, il tratto Messina - Patti è stato finanziato per 80 miliardi dalla Banca Europea degli investimenti ed il tratto Sant'Agata di Militello - Ponte Imera, laddove è previsto il passaggio della Palermo - Catania anch'esso finanziato dalla medesima. Da parte della Regione verrebbero ad essere impegnati solo 20 miliardi, in quanto la suddetta Banca si rifiuta di elargire fondi per una parte della Patti - Sant'Agata di Militello perchè detto percorso non permette il recupero delle somme ed il pagamento degli interessi. Che cosa significa tutto questo? Che avremo un'opera

costruita con intervento di capitale straniero, con un pedaggio che sarà certamente esoso, per cui nessun beneficio vi sarà per tutta la zona che va da Messina a Palermo. E questo è un punto molto importante. La stessa cosa si può dire per la Siracusa - Gela.

Che senso ha, infatti, da parte della Regione dare 10 miliardi, da aggiungere ai 3 miliardi che già sono a disposizione, come comunicava l'onorevole Assessore, da parte di un Consorzio di enti, comuni ed amministrazioni provinciali senza una contrattazione preventiva con lo Stato?

Si raggiunga un accordo con il medesimo per la Messina - Palermo, ma con un impegno più ampio che non i 20 miliardi, onde evitare che in questa autostrada si paghi il pedaggio più alto di tutta Italia,

Pertanto, e concludo, ribadisco la nostra posizione contraria al finanziamento di queste due autostrade, che esprimiamo con senso di responsabilità, criticando, nel contempo, il Governo per la incapacità di contrattazione con lo Stato, pur riconoscendo la importanza delle medesime.

PRESIDENTE. Onorevole Messina, nello ordine del giorno che ella sta illustrando, sia alla lettera a) che alla lettera c) si fa riferimento al disegno di legge in esame. Vorrei invitarla a chiarire come, attraverso un ordine del giorno, si possa implicitamente evitare che vengano presentati emendamenti soppressivi o aggiuntivi.

MESSINA. Ma questa è la nostra posizione.

PRESIDENTE. La sua posizione o quella del gruppo politico a cui ella appartiene, contraria all'impostazione dell'attuale disegno di legge è un aspetto che è già stato esplicitato nell'intervento sulla parte generale.

Non credo che tramite un ordine del giorno si possa impegnare il Governo a non far votare degli articoli di legge in atto in discussione, occorrerà di volta in volta...

MESSINA. ...presentare degli emendamenti. Infatti ne abbiamo preparato una serie che presenteremo in sede di esame degli articoli.

Ci rendiamo conto che l'intervento della Regione, per quanto riguarda le strade a scorrimento veloce, è necessario, tuttavia il

piano autostradale deve essere non soltanto preventivamente programmato nel senso che si abbia un quadro esatto della situazione anche sotto il profilo dei fondi che in questa direzione vogliamo impegnare, ma i termini della contrattazione con lo Stato devono essere chiari. Vero è, infatti, che noi si debba intervenire sostituendoci magari a quest'ultimo in questa materia, non senza, però, una preventiva trattativa globale con il medesimo. D'altra parte non è vero che siano soltanto le strade enumerate nell'articolo 4 del disegno di legge ad avere importanza: sono molto più numerose. Ed allora, nel momento in cui ci accingiamo ad approvare questa parte dell'articolo 4, operiamo delle scelte senza una visuale delle esigenze della Sicilia in materia; fatto, questo, che porta, ineluttabilmente, al sorgere di campanilismi e di arroccamenti.

Non si può negare che la Gela - Caltanissetta, la Pozzallo - Ragusa - Catania siano arterie di grande necessità; ma che dire di quelle strade che congiungono la fascia sud della Sicilia con la fascia nord di Sant'Agata di Militello o di Patti? Oppure con la grande trasversale? Ecco, dunque, un altro motivo di opposizione da parte nostra, oltre quello che scaturisce dalle mancate trattative preventive con lo Stato: l'assenza, ripeto, di un piano per la viabilità generale in Sicilia dal quale stralciare le opere che si ritengono preminenti e prioritarie sulla base delle esigenze del piano di sviluppo economico dell'Isola.

Che urgenza c'è, daltra parte, onorevole Presidente, ad impegnare una parte di queste somme senza la contrattazione cui ho accennato?

I fondi li abbiamo a disposizione e dobbiamo impegnarli immediatamente per il completamento di opere; ma alla ripresa dei lavori dell'Assemblea il Governo deve essere in grado di dirci cosa abbia ottenuto dallo Stato; quali siano gli impegni presi da parte del medesimo e quale il piano generale per quanto attiene a tutta la viabilità. Ed è proprio alla luce di tale visione globale ed in base alle prospettive dello sviluppo economico dell'Isola, che la nostra Assemblea dovrà essere chiamata ad effettuare le sue scelte.

D'altronde, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge stralcio dimostra ancora la incapacità del Governo.

Da parte dell'esecutivo, infatti, si afferma che questo provvedimento risponde a problemi urgenti, la cui soluzione comporta anche l'impiego di una massa di capitale e di forza lavoro, eccetera. Su ciò si può concordare per quanto concerne quella parte delle autostrade per le quali vi è un finanziamento statale. Ma noi abbiamo bisogno di una legge quadro. I 300 e più miliardi di cui disponiamo non possiamo in grande parte, per circa la metà, impegnarli senza un piano organico in direzione delle autostrade e delle strade a scorriamento veloce, dimenticando che oggi dalla Sicilia, dai paesi della Sicilia vengono avanti, prorompono impetuosi una serie di questioni urgenti e pressanti. Tutta la stampa parla di Niscemi, Licata, Castelvetrano, Ficarra e di decine e decine di comuni, grandi e piccoli, di tutte le province siciliane che versano in situazioni drammatiche per la mancanza di acqua potabile e per uso industriale! Che senso ha, quindi, presentare, oggi, una legge stralcio, a fronte di esigenze primarie, la cui soluzione deve costituire una scelta prioritaria rispetto a tutto il programma autostradale in Sicilia? Da qui, la nostra richiesta di procedere alla approvazione di quegli articoli che servono ad impegnare spese integrative delle somme già stanziate dallo Stato e con funzione di completamento. Per quanto riguarda la viabilità il Governo conduca prima una contrattazione con lo Stato, ed alla ripresa presenti un disegno di legge organico, nel quale figurino i problemi importanti del rifornimento idrico, della viabilità, nel contesto dello sviluppo economico della Sicilia.

L'altro punto su cui vorrei soffermarmi riguarda la reintegrazione dei 25 miliardi prelevati dai fondi ex articolo 38 a proposito della legge 55 che noi abbiamo approvato lo scorso anno. Noi riteniamo che non sia assolutamente necessario reintegrare quei fondi. Dobbiamo intanto avere una visuale delle disponibilità e delle giacenze dei vecchi fondi per un rapido e razionale utilizzo. Operare come proposto significa congelare ancora queste somme. Noi riteniamo che tutti i residui della vecchia legge sull'articolo 38, unitamente ai rimanenti dell'attuale *trance* debbano permetterci la elaborazione di un disegno di legge completo, snello nelle procedure, che liberi immediatamente questa importante massa di denaro a disposizione, e che affronti, concre-

tamente ed organicamente, i problemi più vitali e più importanti della popolazione dell'Isola. Questa è la ragione, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per cui il Gruppo comunista insiste sulla votazione dell'ordine del giorno, ritenendo che in tal modo si giungerebbe ad una programmazione seria della spesa. Crediamo, altresì, di dare in tal modo al Governo forza politica per una contrattazione con lo Stato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro improponibile il punto c) dell'ordine del giorno in quanto il Governo non può impegnarsi a non far votare articoli del disegno di legge. Se i colleghi vogliono raggiungere questo scopo presentino emendamenti in tal senso.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Se su questa sua affermazione, si apre un dibattito vorrei intervenire.

PRESIDENTE. L'argomento potrà essere ripreso in sede di dichiarazione di voto.

CAROLLO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, so bene che alcune parti impegnative dell'ordine del giorno non potrebbero essere accolte dalla Presidenza, perché in effetti non si può con un ordine del giorno invitare l'Assemblea a non votare un disegno di legge o a modificare *ante rem* parte del medesimo. Tuttavia non voglio sollevare una questione formale e regolamentare, perché l'illustrazione testè effettuata dall'onorevole Messina è andata al di là di alcuni aspetti particolari connessi a tutto il provvedimento.

In sostanza egli ha dichiarato che il gruppo comunista era contrario perché non voleva che si spendessero 140 miliardi per quanto attiene ad impegni non contrattati già con lo Stato o le cui decisioni non nascono dalla volontà di questo Governo, quanto dalla volontà di questa Assemblea, che con la legge numero 4 del 1965 decise di realizzare alcune strade, stanziando delle somme ritenute necessarie quanto meno per l'avvio dei lavori.

Dunque: prima la contrattazione, dopodiché si può decidere quale parte dei finanzia-

menti debba assumersi la Regione siciliana. Ebbene, intanto sia ben chiaro che la spesa prevista, per larghissima parte, vale a dire fino a 140 miliardi di lire, è derivante da contrattazione della Regione con lo Stato: e ciò sia per la Palermo - Catania, sia per l'articolo 59 del decreto legge dello Stato, convertito in legge, sia per l'aeroporto di Punta Raisi e via dicendo.

Esiste, cioè, una contrattazione fra la Regione e lo Stato che ha dato luogo a questi impegni di spesa. Ed allora, per quale motivo si devono attendere altre trattative ai fini di quelle opere di viabilità che si presume possono essere realizzate in Sicilia? Si stanzino le somme che derivano da impegni già assunti. Infatti vi sono i 32 miliardi del ripristino dei fondi a suo tempo stornati per il finanziamento della legge numero 55. L'Assemblea decise, il Governo ha l'obbligo di uniformarsi. Al di là dei 140 miliardi di lire che rappresentano il risultato di una contrattazione della Regione...

DE PASQUALE. Per la Messina - Palermo che cosa è stato contrattato?

CAROLLO, Presidente della Regione. Fra poco chiariremo anche questo. Intanto, però, è un punto certo che, o per impegno di questa Assemblea relativo al ripristino dei fondi stornati nel mese di ottobre, o per contrattazione già avvenuta con lo Stato, si è fatalmente costretti ad arrivare, per mantenere gli impegni assunti, a 130 miliardi di lire. Per quanto attiene le altre strade, è vero o non è vero, che l'articolo 13 della legge numero 4 del 1965, ha fissato una somma di 5 miliardi e 200 milioni di lire, insufficiente a realizzare una serie di strade tra cui la Gela - Caltanissetta e la Siracusa - Gela?

A questo punto cosa fà il Governo? Mantiene gli impegni di questa Assemblea, che si sono evidenziati con la legge già approvata. E poiché il consorzio per la Siracusa - Gela è in condizione di moltiplicare la sua disponibilità, se noi conferiamo al medesimo 10 miliardi invece di una quota parte dei 5 miliardi e 200 milioni di lire di cui all'articolo 13 della legge 1965, numero 4, mi sembra che anche questo diventi un obbligo non solo amministrativo ma anche politico e di coscienza.

MESSINA. Ci sono soldi dello Stato per la Messina - Palermo?

CAROLLO, Presidente della Regione. Arriveremo anche alla Messina - Palermo. Intanto sto parlando della Siracusa - Gela; è dato che esistono queste garanzie dirette o indirette dello Stato, perché anche il prestito BEI si può effettuare solo in quanto lo Stato lo garantisca,...

MESSINA. Chi lo restituisce il prestito BEI?

CAROLLO, Presidente della Regione. Questo è un discorso, mi consenta onorevole Messina, veramente inaccettabile anche sul piano economico. Chi restituirà questo prestito?

MESSINA. Chi lo restituisce il prestito BEI?

CAROLLO, Presidente della Regione. Viene restituito con il ricavo dei pedaggi. Vorrebbe forse rifiutarlo perché pagheranno coloro i quali utilizzeranno la strada? È questo un criterio di opposizione che per la verità mi sembra infondato. Io vorrei, onorevole Messina, che la BEI potesse in Sicilia essere presente in misura ben più ampia di quanto non lo sia stata, così come molte, moltissime autostrade del resto d'Italia, che qui vengono presentate come autostrade a finanziamento totale dello Stato, sono state realizzate attraverso prestiti che quest'ultimo garantisce e per i quali dà un minimo di contributo sugli interessi.

Ora mi pare che quella dell'importazione di capitali in Sicilia affinché anche qui si realizzino determinate autostrade che alla Regione siciliana non costano nulla sotto il profilo degli ammortamenti e degli interessi, sia una strada da imboccare, non da respingere.

MESSINA. La Messina-Palermo avrà il pedaggio più alto d'Italia. E così la Siracusa-Gela.

CAROLLO, Presidente della Regione. Il suo è un chiodo fisso! Arriveremo anche alla Messina - Palermo!

Dunque per la Siracusa-Gela sono questi i fatti. E teniamo ancora presente che questa arteria non è una invenzione di questo Governo. È un fatto legislativamente acquisito

allorchè all'articolo 13 della legge numero 4, 1965, venne prevista, anche se, nel complesso, venne destinata una somma di 5 miliardi e 200 milioni di lire. Tre miliardi di lire più i 5 miliardi e 200 milioni per le altre strade come la Gela-Caltanissetta e la Siracusa-Ragusa-Pozzallo, per un totale di 8 miliardi e 200 milioni di lire. Ed io mi chiedo: perché immobilizzare questi fondi in attesa delle contrattazioni globali, quando vi sono accordi in atto che interessano almeno il consorzio Siracusa-Gela, in virtù dei quali abbiamo la possibilità di realizzare questa strada e la...

DE PASQUALE. Senza soldi dello Stato!

CAROLLO, Presidente della Regione. No, con i soldi dello Stato, perché intanto la BEI finanzia in quanto lo Stato garantisce e paga gli interessi. È un intervento sugli interessi, che variano dallo 0,1 per cento al 4 per cento. Desidererei inoltre precisare che un consorzio non può chiedere ed ottenere finanziamenti se a sua volta non dimostrò di avere già una sua dotazione. Ed allora, perché non dobbiamo metterlo in condizione di avere questa dotazione per ottenere ciò che in tutte le altre regioni d'Italia si chiede e si ottiene senza le proteste di coloro che, poi, in definitiva, finiscono con l'essere i beneficiari più diretti?

Anche la Gela-Caltanissetta è stata preventivamente tramite legge di questa Assemblea. E anche per la Gela-Caltanissetta questo Governo non ha inventato nulla. Si tratta di una strada che doveva essere realizzata, solo che il finanziamento ipotizzato con la legge del 1965 è risultato inferiore al bisogno: 50 per cento dalla Regione e 50 per cento dall'Anas. Vi è uno scambio di impegni per legge tra Regione e Anas. Perchè dunque non si deve integrare quel finanziamento e precisarlo anche nelle sue dimensioni finanziarie?

E veniamo alla Messina-Palermo. Il Presidente del Consorzio della Messina-Palermo ha informato il Governo regionale che con una somma che si pensava potesse essere sufficiente nella misura di 20 miliardi di lire, si sarebbero potuti mobilitare finanziamenti tali da consentire di realizzare un percorso fino a Bonfornello. La spesa occorrente sarebbe stata di 118 miliardi di lire, e con una somma pari a 20 miliardi, anche attraverso la BEI — e non solo questa —, si sarebbe potuta rea-

lizzare per intero l'opera, tenuto conto che siamo ancora una volta di fronte ad un consorzio che costruisce una strada con pedaggio, e quindi la possibilità di ingresso nel consorzio di enti che hanno disponibilità di investimenti finisce con l'essere estremamente vantaggiosa e perciò il più utile possibile.

Ora, poiché per la Messina-Palermo, la Patti-Palermo, questa possibilità esisteva e sembrava vi fosse nella misura di 20 miliardi, il Governo ha provveduto allo stanziamento di tale somma che si aggiunge ai 12 miliardi della legge numero 4 del 1965. Anche qui, niente innovazioni. E' evidente, onorevoli colleghi, che, se occorrerà di più, non possiamo e non dobbiamo essere contrari perché le opere devono essere portate a termine senza polemiche, risentimenti ed amarezze. Noi abbiamo aspettato per 10 anni la Palermo-Catania nel nome delle programmazioni e delle contrattazioni globali con lo Stato. Non desideriamo attendere altrettanto per la Messina-Palermo.

Siamo convinti, altresì, che la grande viabilità, specie quella autostradale, non è un fatto irrilevante per lo sviluppo economico del Paese, chè anzi, al contrario è di somma importanza per la nostra Regione. Le strade rappresentano delle infrastrutture fondamentali sia per l'industria sia per l'agricoltura, sia anche per il turismo. E se questo è un dato di fatto, se in effetti l'intera spesa per la Messina-Palermo fosse di più di 200 miliardi di lire e la Regione contribuisse soltanto con 32 miliardi o qualcosa in più, in base agli accertamenti degli ultimi giorni e delle ultime ore, ne deriverebbe e ne deriva che l'interesse per la medesima finisce con l'essere assolutamente chiaro, con, ad un tempo, il vantaggio di una opera della quale, credete pure, beneficierebbero tutte le zone della Sicilia e non soltanto i paesi percorsi dall'autostrada.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, non posso accettare questo ordine del giorno che sostanzialmente tende a lasciar tutto in sospeso in attesa di un dialogo con lo Stato su quelle cose per le quali già ci siamo impegnati e sulle altre che pensiamo possano costituire argomenti di ulteriori trattative. Quasi che si tratti di un matrimonio, prima di contrarre il quale i genitori desiderano sapere quanti figli potranno avere. Il problema invece è un altro: le opere, una volta decise, si realizzerranno, e nell'interesse generale.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, pongo ai voti l'ordine del giorno numero 51.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 52, a firma degli onorevoli De Pasquale, Giubilato, Marraro: « Esecuzione del programma di opere stradali di cui all'articolo 59 ter della legge 18 marzo 1968, numero 241 ».

GIUBILATO. Chiedo di parlare per illustrare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUBILATO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ampiamente ritengo di aver illustrato, nel corso della discussione generale, la posizione del gruppo parlamentare comunista sulla iniziativa che stiamo discutendo.

Il nostro atteggiamento, inoltre, è stato condensato nell'ordine del giorno numero 51 testé esaminato. Non voglio, pertanto, ripetermi né sarebbe giusto farlo. Mi limiterò, dunque, al contenuto che investe un punto essenziale della legge in discussione: la costruzione dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo. Nè mi lascerò andare alla polemica, ma effettuerò i miei rilievi in modo composto, direi, commisurato a quella che è la serietà del momento. Del resto, anche per quanto riguarda questa autostrada, il nostro punto di vista è stato molto chiaramente evidenziato nel mio intervento del 17 luglio. Mi limiterò, pertanto, a qualche rapida considerazione. L'Assessore Bonfiglio poc'anzi ci ha invitati a non legare la sensibilità del Governo a puntualizzazioni di carattere particolare, sollecitandoci ad attenuare i contenuti degli ordini del giorno in vista del pericolo di indebolire la contrattazione da parte della Regione nei confronti dello Stato ove ci si fosse soffermati a specificare tracciati che hanno un aspetto più tecnico, direi, che politico. Ebbene, concordo su questo. Ed egli dovrà riconoscere che l'ordine del giorno a firma mia e dei colleghi De Pasquale e Marraro è ben lungi dall'avere questa impostazione. Aspetti del genere cui l'Assessore si riferiva — e non lo dico in modo polemico — possono

riscontrarsi in altri documenti. Ora, cosa si vuole da parte nostra? Forse adescare il Governo per farlo propendere verso questa o altra soluzione? E vi sono soluzioni diverse od in alternativa all'una od all'altra? Consultando l'articolo 59 ter della legge 18 marzo 1968, numero 41, a proposito del programma di opere stradali da attuarsi nelle zone terremotate (che deve comprendere l'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo), non possiamo non dedurne che soluzioni in alternativa non possono e non devono esservene. Noi vogliamo che l'esecutivo si impegni a rispettare nel modo più assoluto, e nello spirito e nella lettera, quanto disposto dalla legge citata, ed in particolare, a stipulare sollecitamente con l'Anas apposita convenzione per la esecuzione del programma di opere stradali di cui all'articolo 59 ter e per la costruzione, con carattere di priorità, dell'autostrada Punta Raisi - Mazara del Vallo, facendo sì che i lavori abbiano inizio da Mazara, onde concorrere ad eliminare o, quanto meno, ad alleviare la disoccupazione e la depressione economica che si sono venute ad accentuare in modo drammatico nelle zone terremotate a causa delle distruzioni e dei danni dovuti al sisma del gennaio scorso.

Su questo problema ho avuto modo di lamentare una certa ambiguità da parte del Presidente della Regione, onorevole Carollo, il quale in più occasioni, ed in Aula ed in riunioni con i sindaci dei comuni interessati, ha sempre esposto tesi differenti l'una dall'altra. Se si vuole correggere il termine, anzichè parlare di ambiguità, potrei dire che il pensiero del Presidente è stato molto fluido. Ora, tale fluidità potrebbe suscitare in noi qualche preoccupazione. Per ciò, nell'intervento del 17 luglio ed ancora una volta questa sera, mi sono permesso di chiedere una sua parola chiara ed inequivocabile circa questo problema. E, più che noi deputati, dicevo l'altra volta e ripeto concludendo, questa parola chiara l'attendono i terremotati.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, poc'anzi il Governo ha ac-

cettato come raccomandazione l'ordine del giorno numero 50. Per quanto riguarda quello testé discusso, per la parte che non contrasta con il primo viene accolto con le stesse premesse.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il contenuto del punto del nostro ordine del giorno dichiarato improponibile rappresentava l'essenza più concreta, il significato reale della nostra opposizione. Interpretando male quanto esposto dall'onorevole Messina, il Presidente della Regione ha affermato che eravamo contro tutto il disegno di legge.

Noi volevamo che questo provvedimento si limitasse esclusivamente agli impegni dovuti della Regione e chiedevamo che tutto il piano stradale o autostradale in Sicilia fosse subordinato e coordinato attraverso il programma di utilizzo dei fondi nuovi e vecchi ex articolo 38 che noi vediamo in un loro insieme. Questo il senso della nostra opposizione, che è stata privata della sua radice più immediata e concreta con la soppressione di quel comma. Ora, confermando tutto quanto è stato detto nella discussione generale dall'onorevole Giubilato e dall'onorevole Carfì e, in sede di illustrazione dell'ordine del giorno, dall'onorevole Messina, che rappresenta una critica di fondo ad uno stralcio di opere autostradali in un contesto sociale siciliano in cui le scelte prioritarie debbono essere altre, debbono essere fondamentalmente quelle dei consumi sociali delle nostre popolazioni, sulla base di queste considerazioni, noi comprendevamo che era pur necessario e che si poteva ammettere uno stralcio per il pagamento di somme dovute in forza di convenzioni, di impegni precedentemente assunti con lo Stato.

Tuttavia non consideriamo una giusta politica effettuare uno stralcio di opere autostradali sui fondi ex articolo 38, l'unica fonte attuale, concreta e consistente per quanto riguarda gli investimenti pubblici nella nostra Isola.

Per questi motivi siamo contrari al passag-

gio all'esame degli articoli, proprio perchè non vi è stata la possibilità di discutere e di decidere su questo punto che, poi, era quello focale della nostra opposizione.

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, nel corso della replica agli interventi che è stata effettuata dall'Assessore ai lavori pubblici, è stato affermato, soprattutto nella prima parte, che il prevalente impegno per oltre 102 miliardi di questo disegno di legge rappresenta quasi un atto dovuto per precedenti impegni assunti con l'Amministrazione dello Stato, in modo particolare, da parte della Regione siciliana. Noi diciamo che da un punto di vista formale questo è esatto, ma da un punto di vista politico dobbiamo constatare che rappresenta la conseguenza di un cedimento nei rapporti tra Stato e Regione avvenuto nella passata legislatura ad opera di precedenti governi. Quando oggi, attraverso lo stanziamento, per esempio, dei 20 miliardi per la Messina - Palermo si va ad imboccare la stessa strada che nel passato si è intrapresa per l'autostrada Catania - Palermo, in effetti ci si predispone come fatto di volontà politica quasi ad un impegno futuro con lo Stato, per cui è evidente che le conseguenze saranno poi automatiche; cioè, quando vi sarà la necessità di dover concretare l'autostrada Messina - Palermo, evidentemente ci si troverà nella stessa condizione di oggi per quanto riguarda il completamento delle autostrade per le quali si è avuto un parziale intervento dello Stato.

Da parte dell'opposizione di sinistra, non perchè si condividesse l'impostazione di fondo circa il completamento dell'opera con la partecipazione del 50 per cento da parte della Regione, ma per determinarne i presupposti dando per scontato già un cedimento avvenuto da parte di precedenti governi, si è assunto un atteggiamento benevolo di fronte agli impegni che nascono da queste situazioni. Oggi, però, sarebbe veramente assurdo proseguire nella stessa strada, e, dico ciò perchè

da tutta la tematica e dall'impostazione del disegno di legge non traspare la volontà politica di modificare tale posizione, ma addirittura si convalida e si conferma l'orientamento del passato. Per questo motivo esprimo, a nome del mio gruppo, una valutazione contraria al disegno di legge ed il mio voto negativo per il passaggio alla discussione degli articoli.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi rifaccio al mio intervento nel quale ho effettuato alcune osservazioni sul provvedimento in esame, che tendevano soprattutto a far sì che il programma delle autostrade della Regione siciliana venisse visto in termini di organicità e soprattutto attraverso intese particolari con lo Stato, capaci di consentire in Sicilia, come altrove è avvenuto, l'intervento dell'Iri. Ho detto, però, che bisognava considerare questa iniziativa, sia pure nella sua parzialità, come un elemento positivo ai fini di dare l'avvio alla realizzazione di queste opere infrastrutturali, destinate, evidentemente, a consentire alla Sicilia un balzo in avanti.

Per questo motivo e nel quadro di queste osservazioni, noi del gruppo del Movimento sociale italiano dichiariamo di votare a favore del passaggio agli articoli.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, noi annunciamo il voto favorevole del nostro gruppo alla votazione per il passaggio agli articoli.

Siamo senz'altro d'accordo con l'impostazione data dal Governo al presente disegno di legge, che è stata questa sera ribadita e dall'onorevole Bonqiglio e dal Presidente della Regione.

In definitiva questo provvedimento, onorevoli colleghi, intende adempiere innanzitutto ad una esigenza: quella cioè di eliminare una posizione di inadempienza e di morosità della Regione siciliana nei confronti dello Stato per

quegli impegni scaturiti da convenzioni, da accordi politici e da atti amministrativi precisi.

E' questo un atteggiamento che va sottolineato, perchè testimonia la sensibilità della Assemblea regionale nonchè l'impegno del Governo e di tutta l'Assemblea a procedere verso una dinamica della spesa sollecita e piuttosto urgente.

Voi sapete che nel passato, ed anche oggi, purtroppo, da parte di certi ambienti nazionali si è mosso e si muove il rimprovero ai legislatori regionali di non utilizzare con la dovuta sollecitudine ed urgenza gli stanziamenti che lo Stato mette a disposizione della Regione siciliana.

L'idea dello stralcio nasce da questa fondamentale esigenza, perchè, in ogni caso, qualunque potrà essere la ripartizione definitiva e generale dei fondi *ex articolo 38*, questi adempimenti dovranno essere mantenuti e realizzati.

A questo proposito vorrei ribadire, proprio in sede di dichiarazione di voto da parte del nostro gruppo, e mi auguro che questa stessa impostazione sosterrà l'esecutivo nella sua replica, che per noi il disegno di legge che è stato presentato dal Governo non esaurisce gli impegni per lo sviluppo della rete autostradale in Sicilia.

L'esecutivo, l'Assemblea, dovranno, cioè, dopo la chiusura estiva, riprendere questo argomento, ed in sede di ripartizione definitiva dei fondi *ex articolo 38* tutto il problema autostradale siciliano dovrà essere riesaminato. Noi non diamo, infatti, a questo primo intervento legislativo un valore ed un carattere devolutivo nel senso che risolve tutti i problemi e tutte le esigenze autostradali o stradali in Sicilia. Io ritengo che, successivamente, questo punto dovrà essere approfondito e tutte le richieste che verranno dalle diverse parti dell'Isola dovranno trovare un giusto esame, nonchè una compensazione in una visione organica e generale dell'intervento della Regione in questa materia. Riteniamo, altresì, che nel frattempo la medesima ed il Governo regionale debbano pure intraprendere con lo Stato gli opportuni accordi, le intese politiche per un intervento più massiccio e notevole in Sicilia, perchè anche noi siamo convinti — e lo abbiamo ribadito in diverse occasioni — che il sostegno di quest'ultimo sino a questo momento non è stato soddisfacente.

Ed allora, prima di intervenire nuovamente

ed in maniera definitiva con i nuovi fondi *ex articolo 38* auspiciamo che il Governo regionale possa esercitare le pressioni politiche necessarie nei confronti dello Stato, affinchè anche in Sicilia adempia a quei doveri che sono stati in larga misura soddisfatti in altre parti del territorio nazionale.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, siamo favorevoli al passaggio all'esame degli articoli. Noi diamo all'iniziativa dell'esecutivo questo significato tecnico e politico, perchè, ripeto, siamo convinti che su questa materia si debba ritornare, per dar modo all'Assemblea regionale di legiferare con una visione omogenea e generale non soltanto dei problemi autostradali siciliani ma di tutti i problemi dello sviluppo economico siciliano.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, all'inizio di questa sessione è stato chiesto all'onorevole Presidente della Regione se fosse nelle condizioni di presentare all'Assemblea un quadro completo della situazione finanziaria relativa alla legge sulla distribuzione dei fondi di solidarietà nazionale 1963-68. E l'onorevole Carollo rispose di avere dato mandato ai suoi uffici di redigere una relazione completa da sottoporre all'organo legislativo regionale. Susseguentemente, a causa del ritardo degli uffici, è stata presentata in materia una interpellanza, ma anche la risposta a questa forma ispettiva non è stata esente da remore.

Certamente, se noi avessimo potuto prendere visione completa dell'azione svolta dai diversi governi regionali in merito all'applicazione della legge precedente sui fondi *ex articolo 38*, oggi saremmo in condizione di dare un migliore, più accurato, più incisivo giudizio circa lo stralcio che si propone della spesa per quanto riguarda le opere autostradali. E che queste siano necessarie sotto il profilo economico e sociale non credo che vi sia alcun dubbio.

Ma, l'argomento che induce noi liberali a dire sì a questo progetto di legge è ancora più cogente. Si tratta, infatti, di una opera di civiltà; perchè unire, tramite una arteria di grande comunicazione la Sicilia orientale a quella occidentale, significa veramente dare

inizio ad una fusione anche ambientale di queste due Sicilie che fino a questo momento hanno lamentato due mentalità diverse, due costumi diversi.

Quando, ad esempio, si parla di iniziare e di continuare con stenti, con sacrifici, malgrado le contestazioni ragionevoli o meno da parte dello Stato, la Messina-Palermo o comunque la continuazione della Palermo-Mazara del Vallo e poi la Mazara del Vallo - Siracusa e la Siracusa - Catania, si vuole dare alla Sicilia quel volto che essa merita di avere al cospetto di tutte le altre regioni d'Italia e d'Europa.

Contestazioni con lo Stato? Evidentemente. Nci lamentiamo che quest'ultimo non sia intervenuto prontamente e generosamente così come avrebbe dovuto nella nostra terra per queste opere stradali. Ma non possiamo addibitare evidentemente al Governo di sostituirsi allo Stato. L'esecutivo deve semmai essere accusato di aver fatto tardi nel sentire questa necessità. Ci auguriamo che nella valutazione che da qui a qualche minuto si farà in sede di esame dell'articolato si lascino da parte quelli che potranno essere gli interessi settoriali, territoriali, per vedere, con una visione più ampia e più generale, i bisogni dell'Isola e come questa legge costituisca l'inizio di una opera di civiltà in Sicilia.

Noi discuteremo se le somme siano veramente sufficienti per mettere in moto tutto il complesso autostradale e stradale della Sicilia; al momento, tuttavia, dobbiamo semplicemente fermarci al giudizio generale sulla legge, giudizio che è positivo, sebbene non vada immune il Governo dal fatto che avrebbe potuto operare prima, quando noi liberali abbiamo richiesto — e privatamente e con gli strumenti che ci offre il Regolamento — che ci venissero forniti gli elementi della spesa operata nel quinquennio precedente con i fondi ex articolo 38. Se così fosse stato oggi, forse, potremmo, con più organicità, parlare della distribuzione e dell'impiego di minori o di maggiori somme.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Mazzaglia, a nome del Gruppo socialista ha esposto la posizione

nostra in riferimento al disegno di legge in discussione.

Siamo favorevoli al passaggio agli articoli, anche perché abbiamo considerato che questa iniziativa, pur essendo uno stralcio di quello che dovrà essere il vero e proprio utilizzo dei fondi ex articolo 38 (riguardato, oltretutto, sulla base della programmazione siciliana), risolve alcune questioni affiorate in riferimento anche alla mancata presa di posizione da parte della Regione nei contatti e negli accordi con lo Stato.

Questo disegno di legge è un provvedimento voluto dal Governo e dalla maggioranza e viene a condizionare talune necessità che hanno riferimento al completamente di alcune opere autostradali, nonché alla copertura finanziaria per i lavori della costruenda autostrada Palermo - Punta Raisi. Se si aggiunge che nel medesimo è prevista, contemporaneamente, la costruzione dei colleges in Sicilia, non vi è chi non veda che, pur trattandosi di una iniziativa a sé stante, essa tuttavia comprende alcuni aspetti caratteristici che faranno parte della stessa programmazione.

In materia di viabilità è evidente che, da parte nostra, si concepisce quest'ultima non come un portato delle situazioni che man mano si vanno creando, quanto di esigenze economiche delle popolazioni; quindi, in questo senso le superstrade, le autostrade costituiscono uno dei presupposti fondamentali dello sviluppo economico di queste zone.

Ed è per questo che abbiamo accentuato di più la necessità che la nuova concezione della grande viabilità siciliana, oltre che essere collegata ai grandi allacciamenti fra il capoluogo e quelli più grossi delle province, tenga soprattutto conto di alcune situazioni reali, di fatto, quali quelle della fascia centro-meridionale della Sicilia, di cui molto parliamo, non sempre riuscendo a trovare un elemento concreto di intervento nelle diverse petizioni che l'Assemblea regionale esprime.

Questa non è una difesa, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, di alcuni bisogni particolari, quanto invece la enunciazione della esigenza di tener conto degli stessi piani di sviluppo (previsti, oltretutto, nel recente piano minerario), esigenza convalidata nel programma di sviluppo economico della Regione, dove è prevista l'esistenza di giacimenti e nello stesso tempo di una agricoltura

che va naturalmente rivoluzionata, modificata. Ne deriva che il concepire la grande viabilità come pura e semplice circumvallazione della Sicilia, non risponde obiettivamente alla necessità del riequilibrio dei territori o dello sviluppo economico di alcune zone deppresse della Sicilia.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

Siamo convinti che questi problemi il Governo intende affrontarli. Siamo convinti, altresì che, già, in questo stesso disegno di legge, alcune indicazioni le voglia sinceramente dare e nello stesso tempo, che, nella ripetizione o perlomeno nell'esame generale che faremo dell'utilizzazione degli altri fondi *ex articolo 38*, la questione troverà ingresso

Per queste ed altre considerazioni, pertanto, il gruppo socialista unificato si dichiara favorevole al passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

La seduta è rinviata a domani, giovedì 25 luglio 1968, alle ore 11,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Richiesta di procedura d'urgenza, con relazione orale, per il disegno di legge: « Provvidenze a favore delle Esattorie dei comuni terremotati » (295).

II — Svolgimento unificato delle interpellanze:

Numero 114: « Nuove assunzioni di personale da parte della So.Chi.Mi.Si. »,

degli onorevoli Corallo, De Pasquale, Bosco, Rindone, La Duca, Russo Michele, Carfi, Scaturro e Rizzo;

Numero 118: « Assunzione indiscriminata di personale e di consulenti da parte della So.Chi.Mi.Si. », degli onorevoli Lombardo, Mattarella, Mongiovì, Grillo, Muccioli, Traina e Trincanato.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) « Norme sul lavoro straordinario dei dipendenti della Amministrazione della Regione siciliana » (157/A) (*Seguito*);

2) « Interventi per la viabilità autostradale ed a scorrimento veloce, per il completamento dell'aeroporto di Punta Raisi e per la costituzione di centri residenziali universitari » (149-182-268/A) (*Seguito*);

3) « Norme per lo scioglimento dei consorzi di bonifica » (74) (*Seguito*) (*Nel testo dei proponenti, ai sensi dello articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno*);

4) « Norme concernenti la concessione di mutui edilizi al personale regionale » (216)-226/A).

La seduta è tolta alle ore 20,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo